

*Avete abbandonato Me,
sorgente di acqua viva,
per scavarvi cisterne screpolate,
che non tengono l'acqua.*

(Cfr. Ger 2,13)

18 febbraio
Mercoledì delle ceneri



*Ho attraversato la frontiera, Signore,
e sono passato nel paese di oscurità!
nella regione dove mi sono stabilito sboccia
il piacere di ostentare la disonestà di fronte agli altri;
la bontà non ha posto;
la menzogna è un costume e la maschera della falsità una pratica quotidiana.
Si tratta di dominare e guardare dall'alto.
Le parole di dolcezza non hanno corso.
Sono diffuse solo parole offensive.
Qui ognuno trascorre il suo tempo a riempire soltanto la propria borsa
anche se per questo bisogna vuotare quella del vicino.
Qui non esiste prossimo:
non esiste che se stesso da accontentare prima di tutto.
E quali mani, in questo paese,
si tendono per cogliere la limpidezza che tu,
Signore, moltiplichi instancabilmente?
pietà di me, signore, sono smarrito:
fammi tornare nel paese del vangelo!*

- Mt 6,1-6.16-18

¹ Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. ² Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³ Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴ perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵ Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶ Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁶ E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷ Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸ perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Medita

Oggi termina il periodo normale dell'anno e comincia il tempo forte e impegnato dell'attesa quaresimale. Tempo forte e impegnato, perché in questi giorni siamo chiamati a guardare con più attenzione, con sguardo più fisso e più amorevole il grande Mistero della Salvezza che ci viene incontro a poco a poco: Cristo che si configura nella sua Croce, Cristo che comincia ad emergere nella sua Risurrezione e che si presenta come il grande Personaggio della storia del mondo. Il mistero pasquale ci si fa incontro a poco a poco. Abbiamo perciò questo tempo, quaranta giorni di preparazione, per non giungere là sprovveduti, ma al contrario con la mente e con il cuore preparati alla grandezza del Dono di Dio. Ecco perché il Mercoledì delle Ceneri è un grande giorno nella liturgia della Chiesa. Ebbene, amici, il Vangelo di oggi fa un richiamo fondamentale a questo proposito. È un richiamo alla verità, al voler essere veri, autentici dinanzi a Dio; è un richiamo molto opportuno e molto giusto. Non si vedrebbe come ci si possa convertire a Dio se non si comincia da un profondo atto di onestà e di verità interiore. Gesù nel Vangelo pone così questo problema di verità: non cercare - ci dice - la tua dignità e la tua grandezza specchiandoti nel giudizio degli altri, nella loro lode, compiacendoti della loro ammirazione. Cerca la tua dignità e la tua grandezza specchiandoti nel giudizio di Dio, e lì troverai la tua verità, perché solo Dio ti giudica nel modo vero, nel modo autentico e ti dà dunque la dignità della sua approvazione e della sua lode. *E' una scelta fondamentale da fare*, anche perché i nostri atteggiamenti umani sono sempre sul filo del rasoio a questo proposito: cercare la nostra dignità negli altri, oppure cercare la nostra dignità profonda nell'incontro segreto e sconvolgente con Dio. Gesù rimproverò a questo proposito tutti coloro che facevano opere buone per essere lodati dagli uomini, e commentò: « Avete già ricevuto la vostra ricompensa ». Dava poi il grande consiglio: « Quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra. E il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà ». È evidente la contrapposizione continua; perché, se è vero che tutti teniamo alla dignità, all'essere giusti (e questa è una cosa lodevole, perché siamo chiamati ad esser degni e giusti) è altrettanto vero che, per arrivare a questa dignità, non dobbiamo battere la falsa strada del compiacerci nell'opinione degli altri. Non ci si può costruire una onorabilità e farsi una faccia dinanzi al prossimo con delle buone azioni ostentate, con una vita che vogliamo sia vista per strappare un buon giudizio. Non è, intendiamoci, che non dobbiamo essere serenamente soddisfatti della stima degli altri. Gesù però non si riferisce a questo, bensì a quella pretesa dell'uomo di sentirsi non solo serenamente soddisfatto, ma del tutto soddisfatto, completamente santo, se ha letto l'ammirazione negli occhi degli altri. No, la strada che Gesù consiglia è tutta un'altra: non costruirsi una faccia dinanzi al prossimo, ma, all'opposto, accettare di perdere la faccia davanti a Dio; in altre parole, lasciare che il giudizio di Dio, che è pur sempre così amorevole e paterno, scenda fin nel profondo del cuore, metta a nudo i segreti della coscienza, sveli ciò che spesso non vorremmo neppure svelare a noi stessi. Accettare questo sguardo purificante e salvatore che ci fa perdere la faccia, ossia ci fa perdere ogni pretesa, ogni convinzione o illusione di essere giusti, e ci induce a presentarci davanti a Dio così come siamo, povera gente, peccatori, malati, molto bisognosi di misericordia: è questo l'atteggiamento che ci salva. Perdere la

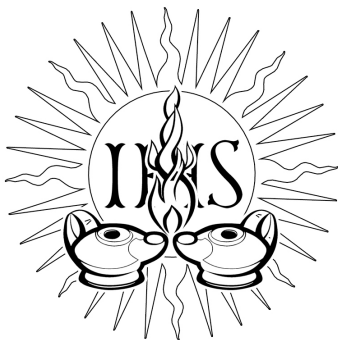
faccia dinanzi a Dio è il segreto dell'inizio di una buona Quaresima come tempo di umiltà, di penitenza; come tempo che deve valorizzare ciò che Cristo ha fatto per salvarci. Non potremo capire la Croce di Cristo e la sua Risurrezione, cioè la salvezza che egli ci dona, se non partiamo dalla convinzione profonda di quanto abbiamo bisogno di essere salvati, e pertanto se non abbiamo già rinunciato a quella stima degli altri che invece ci illude, che ci fa sempre pensare di essere già abbastanza giustificati dinanzi al mondo. Gesù consiglia la rottura dell'illusione. Dobbiamo riconoscere che è una medicina forte, vigorosa,, forse amara sulle labbra, ma dolce nel cuore. Accettare la Quaresima è accettare questo tempo di verità, di verifica e di spogliamento di noi; buttare la maschera per presentarci a Dio con estrema piccolezza di umiltà. Grandissimo consiglio, profondo itinerario, perché alla fine di questo itinerario ci attende il Cristo della salvezza con il suo sorriso di fratello e con tutto il vigore del Dio fatto Uomo. Ebbene, cominciamo. Rispecchiamoci in questa pagina di Vangelo; chiediamoci se piace anche a noi fare le nostre cose perché gli altri ci lodino, strombazzare la nostra onorabilità, vivere della stima degli altri. Se ci piace troppo, proponiamo di mettere un po' da parte tutte queste piccole miserie e di presentarci chiaramente a Dio col volto levato verso la sua bontà e il suo dono.

Prega

*Signore Gesù, tu hai sempre cercato «la ricompensa» del Padre,
non quella degli uomini, la loro ammirazione.
Il «cibo» della tua vita non era l'applauso delle folle ma la volontà del Padre.
E quando le circostanze ti mettevano di fronte a una scelta,
tu hai sempre scelto di piacere al Padre, fino a offrire la tua vita.
Aiuta anche me a vivere da figlio di Dio,
con la tua stessa libertà e fiducia verso il Padre.
Fa' che mi basti la sua «ricompensa»,
la sua stima, il suo amore fedele e pieno di misericordia.
Fa' che ogni mia azione abbia sempre dal Padre il suo inizio e in lui
il suo compimento e che, vedendo le mie opere buone,
le persone non si fermino ad ammirarmi,
a elogiarmi ma diano lode a Dio,
lo riconoscano come Padre buono e affidabile. Amen.*

Vivere la Parola

All'inizio del cammino quaresimale mi accosterò al sacramento della riconciliazione per purificare il cuore e per imparare a vivere da figlio di Dio.



19 febbraio Giovedì dopo le ceneri

*Quanto è lungo, Signore, il nostro esodo
verso il tuo paese dagli spazi immensi!
Il cammino ci conduce attraverso tante strade difficili
dove la nostra speranza si scalfisce e dove la nostra fede
si ferisce sugli spuntoni del dubbio.
Passiamo attraverso l'amore dove tutto ci è donato
con grazia e con abbondanza, e cantiamo!
Passiamo anche attraverso la condivisione perché in noi
è risuonato l'appello a darci senza risparmio
fino al distacco totale e fino alla rottura della lacerazione.
Passiamo attraverso la solidarietà.
Senza pregiudizi di religione e di origine,
lavoriamo con gli uomini di buona volontà,
al nascere di un mondo dove conoscenza,
economia e ricchezza siano messe al servizio di una umanità finalmente fraterna!
Il cammino è duro, Signore!
Manifestaci la tua presenza al nostro fianco sulla strada pietrosa
affinché ci manteniamo saldi nel nostro cammino
fino al paese promesso.*

- Lc 9,22-25

22 "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno".²³ Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.²⁴ Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.²⁵ Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

Medita

Ecco la buona notizia: la sofferenza, il rifiuto e la morte non hanno il potere di sconfiggere la vita; il Signore Gesù li ha vissuti, li ha sottomessi e trasformati con la sua risurrezione. Dopo di lui e la sua Pasqua, i sacrifici e le sofferenze che la vita ci riserva possono essere vissuti in maniera nuova: come purificazione dai valori illusori e passeggeri, e come apertura della strada che conduce alla vita vera. La proposta del vangelo ci converte e ci porta a non preoccuparci tanto di "goderci" la vita, ma ci propone di imparare a sacrificarla per amore, per poterla godere in pienezza.

Prega

Questo Vangelo mi piace perché Gesù dice ai suoi discepoli (e a noi) che ogni piccola croce/fatica richiede di mettere da parte il nostro orgoglio. Questo ci fa crescere se scegliamo di affrontarlo. È rassicurante poi scoprire che proprio nelle difficili coltà quotidiane Gesù è lì con noi perché vuole far risorgere ogni croce.

Signore ti chiedo di starmi vicino, di darmi la mano perché non mi senta mai solo nelle mie piccole croci/difficoltà di ogni giorno. Dammi la forza per viverle.

Vivere la Parola

In questi primi giorni di Quaresima identificherò con chiarezza i settori della mia vita dove mettere in pratica la parola del Signore, che mi invita a "rinnegare me stesso" e a seguirlo.

20 febbraio Venerdì dopo le ceneri

*Da dove viene questa strana mentalità
che bisognerebbe soffrire volontariamente nel proprio corpo
e nel proprio spirito per amare Dio?
Che bisognerebbe «infliggersi forti penitenze»?
E che la Quaresima sarebbe il tempo specialmente previsto
e riservato a questa triste occupazione?
Per testimoniare l'amore bisognerebbe dunque umiliarsi e soffrire?
La fede sarebbe più grande dal momento che il credente
passa attraverso il dolore e difficili rinunce?
Dio accorderebbe le sue preferenze a quelli che «rinunciano»,
«si sacrificano», «si mortificano» volontariamente?
Come immaginare per un solo istante che Dio-Padre
trovi compiacimento nella durezza o nelle rinunce
e nella sofferenza, che, in suo onore, si infliggono i suoi figli?
Digiunate, ma fatelo nel segreto, con gioia e con umorismo,
e a condizione che il digiuno sia espressione della vostra povertà davanti a Dio!
Digiunate, ma fatelo sorridendo,
e a condizione che il digiuno sfoci nella condivisione con il vostro prossimo!*

- Mt 9,14-15

¹⁴ Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". ¹⁵ E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.

Medita

La quaresima ci invita alla pratica del digiuno. Il vangelo di questo primo venerdì di quaresima ci ricorda che anche il digiuno non può essere vissuto come una pratica fatta a se stessa. Il digiuno ha senso solo se ci aiuta a sentirci in atteggiamento di "attesa". Siamo in cammino verso la Pasqua, che è la festa "per eccellenza" del nostro "sposo", Gesù Cristo.

Come prepararci alla festa se non facendo un po' di digiuno da tutto ciò che ci distrae, addormenta il nostro spirito e ci allontana da lui?

Questo Vangelo mi piace per due motivi: innanzitutto invita ognuno di noi ad essere contento perché Gesù ci è sempre vicino e poi perché ci invita a vivere ogni "digiuno" con gioia. Rinunciare a qualcosa significa avere un po' più di tempo per stare con Lui. Signore ti chiedo scusa se qualche volta non sono stato contento di trascorrere del tempo con te, come, ad esempio, nel momento della S. Messa.

Prega

*Signore Gesù, l'immagine di te come sposo mi sorprende e mi rassicura.
Mi sorprende perché non sono abituato a pensarti così «vicino» a me,
anzi a volte ti sento distante;
mi rassicura perché la tua è una vicinanza piena di amore,
che si esprime con una grande cura nei miei confronti,
come fa ogni sposo che ama sinceramente la propria sposa.
Di questo ti sono molto grato.
Fammi comprendere la ricchezza della tua vicinanza;
aiutami a gustare la gioia che tu porti là dove sei accolto,
e non permettere che vada a cercarla altrove. Amen.*

Vivere la Parola

Indagherò per verificare quale spazio occupa il Signore nelle decisioni riguardanti l'uso del mio tempo, le mie relazioni, i beni materiali, i miei impegni.

21 febbraio

Sabato dopo le ceneri

*Facci sentire, Padre nostro, la tua chiamata alla giustizia
che non tiene conto di alcun privilegio e dà a ciascuno la sua giusta parte!
Facci sentire, Padre nostro, la tua chiamata alla solidarietà
che corre sollecita accanto agli ultimi e agli affamati
per ristabilirli nella loro statura umana!
Facci sentire, Padre nostro, la tua chiamata all'amore
che, senza distinzione di condizioni,
pone su ogni essere umano i segni della tua infinita tenerezza!
Con i doni che tu ci hai dato, Padre nostro,
facci andare alla sequela di tuo Figlio,
per lavorare con il tuo spirito alle messi future della terra
finalmente trasfigurata a tua immagine e somiglianza.*

- Lc 5,27-32

27 Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". 28 Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. 29 Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. 30 I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?". 31 Gesù rispose: "Non

sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³² io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi!"

Medita

Nella vita quotidiana non riusciamo mai a vivere come vorremmo, non ci sentiamo mai abbastanza fedeli al nostro impegno di cristiani. Ma il vangelo ci conforta ricordandoci che il Signore Gesù non ci gira le spalle; anzi, come buon medico, si prende cura di ciascuno e sana le nostre fragilità, rendendoci, nonostante tutto, degni di essere suoi discepoli. In questo cammino di quaresima vogliamo allora lasciarci curare dal Signore e lasciarci trasformare dal suo amore. Rinnoviamo la nostra disponibilità alla conversione e al rinnovamento interiore. Questo Vangelo mi piace perché mostra come Gesù non ci giudica mai, ma accoglie sempre tutti, soprattutto chi ha commesso qualche errore o chi per qualche motivo soffre. Signore ti chiedo di farmi sentire sempre amato ed accolto da Te, affinché mi accosti al Sacramento della Confessione in modo vero senza paura di essere giudicato.

Prega

*Signore, niente ti tiene lontano dagli uomini,
nemmeno il peccato che segna la loro vita
e li allontana da te.*

*Tu li vai a cercare là dove vivono, lavorano;
ti lasci invitare nelle loro case, alla loro mensa,
perché li vuoi guarire dal male
che indurisce il cuore e intristisce la vita.*

*Resto ammirato per questo
tuo amore grande e insistente!
Anch'io ho bisogno di essere cercato da te,
ho bisogno di averti commensale
alla mensa della mia vita,*

*perché non riesco a essere « giusto »,
perché ho bisogno di un medico
che con pazienza curi
il mio cuore incline al male,
lo guarisca dalle ferite del male compiuto.*

*Fa' che quando mi vieni a cercare,
per invitarmi a sedermi
alla mensa del tuo pane che dà la vita,
quando mi offri la tua Parola che converte,
purifica il cuore e lo guarisce,
quando mi chiami a seguirti, io non prenda le distanze
ma abbia ad accogliere con gioia il tuo invito
e a dirti il mio « sì » pronto e generoso. Amen.*

Vivere la Parola

Oggi cerchiamo di dialogare rispondendo a questa domanda: che cosa succederebbe nella nostra vita se non seguissimo il Signore Gesù?

